

62° Anno

N. 528

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIEUE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

25 FEB. 1963

**« Apocalisse su misura »
allo Stabile di Torino**

(Dal nostro corrispondente)

Torino, 24 febbraio

Il Teatro Stabile di Torino ha messo in scena nella sala del Teatro Gobetti una novità assoluta: la commedia satirica di Giorgio De Maria « Apocalisse su misura ». Al copione ha messo ampia mano il regista Gianfranco De Bosio, direttore dello Stabile, riducendo ad un solo spettacolo due opere sullo stesso argomento del De Maria. Anche chi non fosse edotto a priori di tale particolare, si accorge durante la rappresentazione che prologo ed epilogo sono un qualcosa di leggermente diverso. Tuttavia, rovesciando un'antica freddezza, diremo che se anche la operazione non è riuscita molto bene, il paziente è rimasto in vita.

Giorgio De Maria denuncia con un sarcasmo burlesco ed amaro uno degli aspetti dell'alienazione proprii della nostra età: è lo spettacolo dell'uomo che, svuotato della propria personalità e privo del proprio gusto, si annulla e diviene una particella incolore ed insignificante nella collettività anonima. Un alienato.

Nulla di nuovo, comunque. Tutti lo sappiamo. Letteratura e cinematografo — non sempre di ottima lega — ci hanno persino annoiati con il problema dell'alienazione e dell'incomunicabilità. Conosciamo a memoria tutto sull'uomo quasi ipnotizzato, atrocemente spensierato, che si livella giorno dopo giorno in una società pianificata. E' materia che ricorre infinite volte sotto i nostri occhi. Il pregio del De Maria è stato quello di mettere in moto una visione caricaturale e parodistica unicamente sul piano satirico e spicciolo. Non pone problemi allo spettatore, non vuole scavare coscienze ed animi, semplicemente ammicca, forse sogghignando, avvertendo cia-

LEGGASI A TERGO

nessuno di noi che stiamo guardandoci allo specchio, personaggi noi stessi della più grande comune commedia.

« Apocalisse su misura » affronta l'inganno mitico. Inventare miti è uno dei caratteri della nostra civiltà: si creano favole e miraggi, si fa dell'illusionismo collettivo. Non c'è prodotto, dalla biancheria al dentifricio, dal sapone alla cipria, dal rasoio al medicinale, che — attraverso la sua pubblicità — non prometta la più completa delle felicità. Usate questo rasoio e le donne cadranno ai vostri piedi, fate quello che vi suggeriamo e la prosperità ricadrà sulla vostra casa.

Giorgio De Maria, ad esemplificare e satireggiare questa disperata condizione dell'uomo moderno, drogato dai subdoli persuasori occulti, ha immaginato un'organizzazione pubblicitaria che suscita, dal nulla, un mito erotico, creando una diabolica suggestione attorno ad una donna bellissima, una canzonettista. Nasce un paradiso intravisto al quale — a poco a poco — tutti gli uomini tendono sempre più freneticamente.

Al vertice di questo esaltante erotismo, più che la donna sta la sua voce, una voce che la radio diffonde. La donna bellissima nessuno l'ha vista mai, forse non esiste nemmeno, ma basta la sua voce — sapientemente distribuita a gradi — perchè in tutti nasca la bramosia di un esaltante possesso sull'onda di un'insinuante pubblicità. Presto tutti l'avranno nei sensi, nella mente, nel sangue: e sarà la corsa al suicidio.

Manuelita Consalvo, tale è il nome della femmina fatta soltanto di voce, diviene esigente sino alla crudeltà. C'è già chi si è suicidato non riuscendo a vederla ed a possederla. Allora gli organizzatori hanno una sadica trovata: il torneo. Manuelita a bordo di un supersonico aereo volta di tempo in tempo verso terre lontane ed invita i suoi adoratori a seguirla: lei stessa è in palio, chi la raggiungerà ne avrà possesso. Gli stessi dipendenti dell'organizzazione vengono invischiati nella macchina che hanno messo in moto, coloro che hanno concorso a creare il mito finiscono col crederci e diventano loro stessi dei competitori al torneo.

Ma nessuno riuscirà a raggiungere Manuelita; il mito cadrebbe. Con perfide distribuzioni di benzina ed altri imbrogli, i giovani lanciati in aereo ad inseguire la chimera finiranno con cadere in mare e morirvi. Vittime della propria alienazione, coloro che periranno nell'inseguire quel mito avranno ritagliato sulla loro misura umana un'apocalisse, preludio ad una più grande e generale.

Renzo Jorio